

# LA CHIESA DEL FUTURO

il caso

di Maurizio Caverzan

## Roncalli e Wojtyla I papi superstar diventeranno santi

*Mediativi e amatissimi: Francesco firma per l'anticomunista e il Papa buono. Agli altari entro l'anno. A furor di popolo*

dalla prima pagina

(...) Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. Bergoglio ha firmato il decreto di canonizzazione di Karol Wojtyla e ha ordinato anche quella di Angelo Giuseppe Roncalli. La cerimonia per la proclamazione dei santi pontefici avverrà con ogni probabilità «già entro la fine dell'anno», ha detto il portavoce vaticano padre Federico Lombardi. Sarà il Concistoro a stabilire la data, quasi certamente in dicembre, dopo la conclusione dell'Anno della Fede voluto da Benedetto XVI.

L'elevazione agli onori degli altari di Giovanni Paolo II era già filtrata nei giorni scorsi quando era stato riconosciuto dall'apposita commissione il secondo miracolo, la guarigione di una donna in Costa Rica attribuita a Wojtyla e avvenuta il primo maggio 2011, la sera stessa della sua beatificazione. Una certa sorpresa ha destato invece la decisione di papa Francesco di proclamare santo contestualmente anche Roncalli. La procedura abituale della canonizzazione prevede il riconoscimento di un secondo miracolo, successivo alla beatificazione. Nel caso di Giovanni XXIII Bergoglio ha tenuto conto dei voti favorevoli dei cardinali e dei vescovi riuniti e ha scelto di prescindere dal riscontro di un secondo miracolo. Papa Francesco ha ritenuto che ne basti uno per «procedere alla canonizzazione di Giovanni XXIII, che è molto amato nella Chiesa», ha spiegato padre Lombardi. «Poi siamo nel cinquantesimo del Concilio e nessuno ha dubbi sulle sue virtù». Secondo fonti bene informate l'accelerazione nelle cause di santità dei due papi è fortemente voluta



Angelo Roncalli



VITA...

Angelo Roncalli nasce a Sotto il Monte, Bergamo, il 25 novembre 1881. Quarto di tredici fratelli, famiglia povera e contadina, viene eletto papa il 28 ottobre 1958



...MORTE...

Giovanni XXIII muore alle 19.49 del 3 giugno 1963 dopo tre giorni di agonia, ucciso da tumore allo stomaco. Dice: «Perché piangete? È un momento di gioia questo»



...E MIRACOLI

Dopo una resezione gastrica quasi totale e una grave emorragia Suor Caterina Capitani era in fin di vita. Nel 1966 fu guarita, la sua testimonianza, del Papa buono



Karol Wojtyla



VITA...

Karol Wojtyla nasce a Wadowice, Polonia, il 18 maggio 1920. Figlio di un ufficiale asburgico è eletto Papa, primo straniero dopo 445 anni, il 16 ottobre 1978



...MORTE...

Ammalato di Parkinson Giovanni Paolo II muore il 2 aprile 2005 all'età di 84 anni alle ore 21.37. Un «amen» sarebbe stata la sua ultima parola prima di morire



...E MIRACOLI

Floribeth Mora, costaricana, nel 2011 è vittima di un grave ictus: i medici dicono di essere impotenti. Guarisce invece, dice, dopo aver sentito la voce di Wojtyla

da Francesco, che potrebbe riservare una seconda sorpresa imprimendo una svolta anche al processo di beatificazione di Paolo VI.

Il nuovo pontefice ha a cuore la continuità del magistero con tutti i suoi predecessori, come dimostra anche la promulgazione della «Lumen Fidei», la prima enciclica della storia scritta «a quattro mani» con Ratzinger. Accostando agli onori degli altari due star della fede, due pastori di anime, due testimoni di Cristo come Roncalli e Wojtyla, papa

Francesco continua la sua testimonianza tesa a facilitare l'avvicinamento al cristianesimo piuttosto che a «regolarizzare» la fede. Nel suo pur breve pontificato, durante il quale indisse il Concilio Vaticano II, Giovanni XXIII è stato il papa della «tenderella» e della «misericordia», virtù alle quali Bergoglio non si stanca di esortare il popolo dei credenti. Giovanni Paolo II è stato il pontefice della «Redemptor hominis», l'inesausto fuoriclasse della missione, capace di annunciare in tutte le «periferie del mondo» che «Cristo è il centro del cosmo e della storia». In tutti i predecessori di Bergoglio non è difficile ritrova-

re un aspetto del suo magistero già così esplicito nell'affermare il ritorno alla centralità di Gesù. La grazia dello Spirito Santo si sviluppa nella continuità dell'azione dei vicari di Cristo in terra. Dopo lo choc delle dimissioni di Ratzinger, da quando Bergoglio è salito sulla cattedra di Pietro, la Chiesa ha iniziato a ritrovare carisma e attenzione mondiale. Riguardata oggi, forse anche quella scelta apparentemente scandalosa conteneva un germe positivo. C'è da prevedere che nei prossimi mesi, dall'imminente visita agli immigrati di Lampedusa alla Giornata Mondiale della Gioventù in programma a Rio de Janeiro a fine luglio, fino alla conclusione dell'Anno della Fede in dicembre e alla cerimonia per la canonizzazione del Papa «buono» e del Papa polacco, questo processo di ripresa della testimonianza di Cristo continuerà a irradiarsi da piazza san Pietro.

Maurizio Caverzan

il commento

PERCHÉ C'È BISOGNO

DI SANTITÀ

NELL'ERA DI INTERNET

Luca Doninelli

■ Perché i santi nell'età del relativismo? La domanda ne echeggia altre, storiche. Perché i poeti nel tempo del dolore? si domandava un grande poeta. È la stessa domanda, in fondo. Gli Ebrei deportati in Babilonia appesero le cetre ai salici e si rifiutarono di cantare per il nemico; ma i nostri alpini durante la Grande Guerra cantarono in faccia alla morte i canti più belli. Qui sta il punto: se vogliamo continuare o no a cantare la canzone che continua a nascerci dentro a dispetto di tutti i guai, e soprattutto se le permettiamo di nascere. Perché dare al mondo due nuovi santi in un tempo come il nostro? Non per esaltare quegli uomini mostrando ai nostri occhi stanchi lo spettacolo della loro bontà, della loro capacità di sacrificio, della loro fede. No, non per questo. Pochi tra noi avrebbero anche soltanto la forza di invidiarli, perché si invidia solo chi si potrebbe (o si sarebbe potuto) raggiungere. Non è uno spettacolo di virtù che ci serve: non a noi, né alla Chiesa e nemmeno a Dio. Ma proprio qui sta il punto. La Chiesa proclama e proclamerà sempre nuovi santi, e a questo scopo tutti i tempi sono tempi propizi: quello della fede e persino quello dell'incredulità. Perché un santo non è un uomo speciale: è un testimone di ciò di cui è capace Dio con la nostra povera umanità. Non servono capacità particolari e nemmeno un buon carattere. La Storia dei santi della Chiesa ci presenta una galleria di caratteracci, molti dei quali forse non si sarebbero nemmeno sopportati tra loro. Ma non è questo che conta. È Dio che conta. Ed è questo che la Chiesa proclama quando fa un nuovo santo, spesso dopo averlo ostacolato in tutti i modi quando era in vita. Già questo, tra l'altro, appare sorprendente: che chi un tempo fu persecutore riconosca con serenità di aver avuto torto. I santi ci ricordano così anche un'altra cosa, e cioè che la Chiesa, in ultima istanza, non è una struttura di potere. Non che le siano estranee le dinamiche del potere, ma non è il potere a definire la sua natura. Sono uomini, i santi. Non migliori di noi, e nemmeno peggiori. Ma a Dio basta un piccolo «sì» per trasformare la debolezza in un'energia stupefacente. In ogni tempo, per scettico e relativista che sia, l'alternativa per l'uomo è secca: o la tristezza di una vita votata alla delusione, o l'attesa di un Dio che trasfiguri la nostra piccola esistenza rendendola finalmente utile al mondo. Un nuovo santo è sempre una grande iniezione di fiducia: noi non siamo fatti per la tristezza e la solitudine, ma per un destino assai migliore.